

La fuga dagli stadi, al di là di qualche fuorviante e illusoria dichiarazione, è un dato di fatto con cui il mondo del pallone deve ormai convivere. Anzi, bisogna studiare qualche necessaria risposta per evitare il crollo totale.

L'ultimo esempio è imbarazzante visti i precedenti: solo 40.637 tifosi all'Olimpico per il derby di Roma e si tratta dello specchio del fallimento di un sistema che però ha messo oltre 5 milioni di spettatori davanti alla televisione. Insomma, stadi vuoti ma tanti abbonamenti a Sky e Mediaset che ormai sono i veri finanziatori del campionato di calcio di serie A. I motivi della disaffezione dei tifosi, naturalmente, sono tanti anche se è chiaro che non si può prescindere da quattro elementi che negli ultimi anni hanno avuto un peso enorme su questa emorragia. Innanzitutto il caro dei prezzi, mai diminuiti nonostante gli annunci dei presidenti. «Con l'avvento delle tv si andrà allo stadio gratis» si millantava alla metà degli Anni Novanta. Falso, la Lega Calcio non ha mai dato seguito a quelle proposte che col passare del tempo sono sembrate soltanto propaganda di facciata. Altro elemento deflagrante è stato la Tessera del Tifoso, fortemente voluta da Maroni che si sta rivelando un clamoroso fallimento e c'è già chi ipotizza il ritiro nella prossima stagione. Una schedatura dannosa sulla cui costituzionalità ci sono molti dubbi visto che limita la libertà personale. Per carità, l'intento era lodevole ma, com'è dimostrato, gli incidenti tra opposte tifoserie continuano per colpa dei soliti teppisti violenti. Che andrebbero puniti con pene esemplari ma soprattutto certe, anche se questo è un altro discorso. Di sicuro le limitazioni sulle trasferte oltre che tornelli e varchi prefiltraggio, hanno impigrito ulteriormente i tifosi che ormai devono passare almeno quattro-cinque controlli prima di poter accedere all'interno degli impianti. Ultimi due fattori per provare a spiegare il calo degli spettatori sono l'impatto delle televisioni ma soprattutto stadi fatiscenti e ormai inadeguati ad ospitare il campionato. La partita alle 12.30, imposta dai mercati asiatici, ha dato un altro colpo alle presenze in questo girone d'andata oltre che cambiare le abitudini delle tifoserie di tutta Italia. Ma, in ogni caso, la possibilità di vedere le partite in 3D con una ventina di telecamere posizionate intorno al campo ha spinto molti tifosi a restarsene al caldo della propria casa invece che presentarsi al botteghino dello stadio. Ci vuole qualche iniziativa importante per rivitalizzare il sistema a cominciare dalla costruzione di nuovi impianti polifunzionali peraltro già presenti in tutta Europa. Ma la legge sugli stadi giace in Parlamento in attesa dello sblocco definitivo dopo l'approvazione in Commissione. E l'emorragia di presenze non si ferma.

tratto da "Il Tempo"

Fuga dagli stadi

Il derby specchio di un fallimento: spettatori in calo quasi ovunque. E la «Tessera» non convince

Luigi Salomone
l.salomone@iltempo.it

■ La diserzione continua. La fuga dagli stadi, al di là di qualche fuorviante e illusoria dichiarazione, è un dato di fatto con cui il mondo del pallone deve ormai convivere. Anzi, bisogna studiare qualche necessaria risposta per evitare il crollo totale. L'ultimo esempio è imbarazzante visti i precedenti: solo 40.637 tifosi all'Olimpico per il derby di Roma e si tratta dello specchio del fallimento di un sistema che però ha messo oltre 5 milioni di spettatori davanti alla televisione. Insomma, stadi vuoti ma tanti abbonamenti a Sky e Mediaset che ormai sono i veri finanziatori del campionato di calcio di serie A.

I motivi della disaffezione dei tifosi, naturalmente, sono tanti anche se è chiaro che non si può prescindere da quattro elementi che negli ultimi anni hanno avuto un peso enorme su questa emorragia. Innanzitutto il caro dei prezzi, mai diminuiti nonostante gli annunci dei presidenti. «Con l'avvento delle tv si andrà allo stadio gratis» si millantava alla metà degli Anni Novanta. Falso, la Lega Calcio non ha mai dato seguito a quelle proposte che col passare del tempo sono sembrate soltanto propaganda di facciata.

Altro elemento deflagrante è stato la Tessera del Tifoso, fortemente voluta da Maroni che si sta rive-

1 Caro prezzi
Nonostante le promesse della Lega Calcio il costo dei biglietti continua ad aumentare

lando un clamoroso fallimento e c'è già chi ipotizza il ritiro nella prossima stagione. Una schedatura dannosa sulla cui costituzionalità ci sono molti dubbi visto che limita la libertà personale. Per carità, l'intento era lodevole ma, com'è dimostrato, gli incidenti tra opposte tifoserie continuano per colpa dei soliti tepisti violenti. Che andrebbero puniti con pene esem-

2 Tessera
La nuova norma introdotta dal Viminale non è piaciuta alla maggioranza dei tifosi di calcio

plari ma soprattutto certe, anche se questo è un altro discorso. Di sicuro le limitazioni sulle trasferte oltre che tornelli e varchi prefiltraggio, hanno impigrato ulteriormente i tifosi che ormai devono passare almeno quattro-cinque controlli prima di poter accedere all'interno degli impianti.

Ultimi due fattori per provare a spiegare il calo degli spettatori sono l'impatto delle televisioni ma

3 Televisioni
L'offerta dei vari pacchetti di Sky e Mediaset sta contribuendo al calo degli spettatori

soprattutto stadi fatiscenti e ormai inadeguati ad ospitare il campionato. La partita alle 12.30, imposta dai mercati asiatici, ha dato un altro colpo alle presenze in questo girone d'andata oltre che cambiare le abitudini delle tifoserie di tutta Italia. Ma, in ogni caso, la possibilità di vedere le partite in 3D con una ventina di telecamere posizionate intorno al campo ha spinto molti tifosi a restarsene al

4 Stadi vecchi
Gli impianti sono fatiscenti e non invogliano i tifosi ad andare a vedere le partite dal vivo

caldo della propria casa invece che presentarsi al botteghino dello stadio. Ci vuole qualche iniziativa importante per rivitalizzare il sistema a cominciare dalla costruzione di nuovi impianti polifunzionali peraltro già presenti in tutta Europa. Ma la legge sugli stadi giace in Parlamento in attesa dello sblocco definitivo dopo l'approvazione in Commissione. E l'emorragia di presenze non si ferma.

Le decisioni del Casms sulle trasferte

Niente Juve per i romanisti Ai laziali Milano è vietata



Ministro Maroni è l'ideatore della tessera del tifoso

■ Sono dieci le gare di serie A dei prossimi due turni (29-30 gennaio e infrasettimanale dell'1-3 febbraio) per le quali il Casms, al termine della riunione di ieri, ha deciso di vietare la presenza di tifosi ospiti. Per il week-end 29-30 gennaio si giocheranno senza tifosi ospiti Catania-Milan, Lazio-Fiorentina, Bologna-Roma, Napoli-Sampdoria; per le gare del turno infrasettimanale 1-3 febbraio senza tifosi ospiti si giocheranno Milan-Lazio, Parma-Lecce, Fiorentina-Genoa, Roma-Brescia, Cesena-Catania, Chievo-Napoli. Nel corso della riunione, il Comitato ha analizzato la gara valida per la Tim Cup Juventus-Roma del 26 gennaio per la quale è stato determinato il divieto di vendita dei tagliandi ai residenti nella regione Lazio.

Parla Beretta presidente della Lega di A

«Bravi tifosi sugli spalti gli altri davanti alle tv»



Ottimista Maurizio Beretta numero uno della Lega di Serie A

■ MILANO Il derby di Coppa Italia Roma-Lazio è «la dimostrazione che siamo sulla strada giusta per consentire a centinaia di migliaia di tifosi perbene di godere del grande spettacolo del calcio, in uno stadio sicuro e davanti alla televisione». Lo ha detto il presidente della Lega di Serie A, Maurizio Beretta. Sulla richiesta di non giocare di notte le partite a rischio per gli incidenti, il presidente della Lega fa notare che «se si scegliessero altre collocazioni d'orario si priverebbero migliaia di appassionati perbene della possibilità di assistere alla partita. Le strategie adottate danno dei buoni risultati, compresa l'adozione delle tessere del tifoso arrivate ormai al numero di 600 mila unità».

Il confronto tra la media spettatori della stagione 2009/10 e quella del girone d'andata 2010/11

1	Brescia*	da 3.940 a 9.111	+131
2	Cesena*	da 11.272 a 15.251	+35
3	Inter	da 56.195 a 63.363	+13
4	Lecce*	da 7.842 a 8.758	+11,6
5	Milan	da 42.809 a 46.842	+9,4
6	Napoli	da 40.797 a 43.506	+6,8
7	Palermo	da 25.017 a 26.274	+5
8	Chievo	da 11.922 a 12.045	+1
9	Bologna	da 19.470 a 18.749	-3,7
10	Juventus	da 22.924 a 21.980	-4,1
11	Sampdoria	da 25.240 a 22.343	-11,5
12	Genoa	da 27.007 a 23.556	-13
13	Lazio	da 36.154 a 31.376	-13,2
14	Udinese	da 17.356 a 14.888	-14,3
15	Bari	da 25.391 a 21.616	-14,9
16	Parma	da 17.061 a 14.439	-15,4
17	Catania	da 15.342 a 12.648	-17,6
18	Fiorentina	da 27.428 a 22.078	-19,5
19	Roma	da 40.975 a 31.557	-23
20	Totale	da 25.570 a 23.092	-9,7

Il Cagliari non ha comunicato i dati relativi alla scorsa stagione. *In serie B nel 2009

Percentuale di occupazione degli

1	Inter	72,5%
2	Juventus	71,7%
3	Napoli	72,2%
4	Palermo	71,1%
5	Cagliari	65,8%
6	Genoa	64,4%
7	Cesena	63,7%
8	Parma	62,6%
9	Catania	62,4%
10	Sampdoria	61,1%
11	Milan	58,5%
12	Bologna	51,32%
13	Udinese	48,55%
14	Fiorentina	48,19%
15	Brescia	47,71%
16	Roma	39,36%
17	Lazio	39,13%
18	Bari	37,10%
19	Chievo	31,37%
20	Lecce	25,85%

Fonte: Lega Serie A

clicca sull'immagine per ingrandirla